

N. 21  
Anno 2018

Centro Studi Storici Alta Valtellina

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



Costantino De Monti

Sampédru, culla di Giosuè

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 21 - Anno 2018

# Sampédru, culla di Giosuè

Costantino De Monti

Di Giosuè Dei Cas,<sup>1</sup> noto in Valdisotto come “Fratèl Giosuè”, sono già state edite diverse pubblicazioni.<sup>2</sup> L’ultima, particolarmente dettagliata, a cura di Don Remo Bracchi,<sup>3</sup> presentata nel 2010, propone attraverso le lettere che Giosuè inviava ai suoi famigliari, uno spaccato di vita, sia di Piatta, suo paese natio, che delle missioni in Sudan, dove Giosuè si era stabilito nei primi decenni del novecento.

Il presente scritto non intende perciò occuparsi della vita, ma delle sue origini, e vuole riportare alla luce alcuni dati, di cui sono venuto a conoscenza successivamente all’ultima pubblicazione.

Spesso mi capitava di passare dalla zia *Nùci*,<sup>4</sup> a Piatta, e nei *filò a l’Al*<sup>5</sup> mi rammentava di antichi legami parentali, fra i tanti mi riferiva che Maria Rosa Canclini,<sup>6</sup> sua nonna materna, era zia di Giosuè. Probabilmente attraverso questo

---

<sup>1</sup> Nato a Valdisotto il 27 settembre 1880 da Anacleto e da Matilde Canclini. Lavora da ottobre a maggio col padre e altri compaesani a sgomberare dalla neve la strada dello Stelvio, e il restante periodo dell’anno svolge lavori agricoli e nei boschi per il taglio della legna. Nel 1906 dopo un incontro con un padre comboniano, parte per il Sudan dove aiuta quelle popolazioni nelle coltivazioni e nell’allevamento di animali oltre che nella costruzione di pozzi, strade e modeste strutture. Si prodiga anche nell’assistere i malati di malaria e di lebbra, e in una di quelle occasioni ne viene contagiato. Muore di febbre malarica nel lebbrosario di Wau (sud Sudan) il 4 dicembre 1932, ancora oggi in quei luoghi è considerato un antenato illustre.

<sup>2</sup> G. CORTIVO, *Fratel Giosuè Dei Cas, il lebbroso di Kormalan*, Missioni Africane, Verona 1945, pp. 290 (ristampa anastatica, Tipografia Solares, Bormio 2009). G. CORTIVO, *Il lebbroso di Kormalan*, seconda edizione riveduta dal dott. Giorgio Pettini, Ed. Nigrizia, Verona 1951, pp. 213. V. TURRI, *Lebbrosi in cerca di un Santo*, Nigrizia, Bologna 1958, pp. 32. E. SANTANGELO, *Aureole in cerca di Santi*, Azione Missionaria, Napoli 1972, pp. 93 [*Dei Cas*, pp. 11-20]. L. GAIGA, *Giosuè dei lebbrosi*, EMI, Bologna 1986, pp. 142. E. SANTANGELO, *A alegria de evangelizar*, Loyola, San Paolo 1997, pp. 150 [*Dei Cas*, pp. 17-23, Bartesaghi, Clementino Fiorini, Maria Teresa Lazzarotto, Satoko, Rivetta].

<sup>3</sup> R. BRACCHI, *Lettere*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2010, pp. 444.

<sup>4</sup> Anna Sertorelli detta *Nùci* nata a Piatta nel 1923 da Luigi (1878-1954) e Domenica Sertorelli (1884-1954). Sposata con Isidoro Praolini (1917-1973), zia di mia moglie, sorella di suo padre Giuseppe (1914-1981).

<sup>5</sup> Termine dialettale, Piatta *filò*, Cepina, Santa Maria Maddalena, Sant’Antonio Morignone *filòz*, Oga *tremàz*, il radunarsi in casa nelle stanze, anticamente nelle stalle, a tenersi compagnia, anche svolgendo piccoli lavori artigianali, discutendo sui fatti accaduti durante la giornata. Era anche l’occasione per rammentare antichi fatti o personaggi curiosi che suscitavano nella brigata l’ilarità generale. *l’Al* parte di Piatta a S del paese accanto al torrente *Rin de Pöira*.

<sup>6</sup> Maria Rosa Canclini (1849) era figlia di Nicolò e di Caterina Bracchi (1817), sposa Giuseppe Sertorelli *Peciòl* (1844-1884). Altre figlie di Nicolò sono: Costanza (1847), Maria (1851) sposata con Erasmo Dei Cas (1841-1884) *Pataiunta*, Matilde (1852) sposata con Anacleto Dei Cas (1846-1911)



*La casa di fratel Giosuè*

tramandarsi di notizie da genitori ai figli, ne aveva conservata una di un certo interesse, destinata anche a quanti si appassionano di storia locale. Secondo quanto le avrebbero riferito i suoi di casa, Giosuè non sarebbe nato nella contrada dei *Buràt*,<sup>7</sup> ma a Piatta o a San Pietro.<sup>8</sup>

Era a discrezione dei parroci dell'epoca l'essere più o meno prolissi nell'annotare sui registri i vari sacramenti amministrati. Nel caso dei battesimi, normalmente ai nomi dei genitori seguivano quelli dei nonni, per evitare errori di omonimia, in alcuni casi erano riportati anche quelli dei bisnonni del battezzato, il tutto era integrato dal luogo di residenza della famiglia e dai nomi dei padrini. Don Cristoforo Gasperi,<sup>9</sup> allora sacerdote di Piatta, si limitò a dire che il battesimo<sup>10</sup>

---

genitori di Giosuè, e Anna Maria (1855) moglie di Onorato Sertorelli *Noràtu* (1851).

<sup>7</sup> *Toponimi Valdisotto* (T.V.D.S.); *Buràt* (i) maggengo con rustici su ampio dosso prativo con vista su tutta l'alta valle, a E di Piazza; degni di nota, *al bàit de Terefin*, dove abitò Fratel Giosuè, e *al bàit di màuse*; "iacentem u. d. ad Plazam, cui coheret a mane Gervasij Borrati" (Q. 1293 I.G.M.).

<sup>8</sup> T.V.D.S. *Sampédru* contrada con rustici ammodernati e nuove dimore su lieve declivio del versante del Valecèta a monte di *Plàta*. Degna di nota la piccola chiesetta dedicata inizialmente ai santi martiri romani, Pietro e Marcellino, ai quali più tardi si è aggiunto il vescovo sant'Erasmo.

<sup>9</sup> Don Cristoforo Gasperi nato a Oga è parroco a Piatta dal 1842 al 1881.

<sup>10</sup> Registri parrocchiali di Piatta, atto di battesimo; Anno Domini millesimo octingentesimo octuagesimo die 27 Septembris. Ego Subscriptus r[everendus]Parrochus in hac Ecclesia S[anctae] Annae solemniter baptizavi infantem hodie natum ex Anacleto Dei Cas Christophori filius et ex Matilde Canclini fuit Nicolai legitimis coniugibus huius Parreccie sub die 24 octobris 1878 cui



*Targa commemorativa*

era stato amministrato nella chiesa parrocchiale, non specificando la contrada di provenienza della coppia.

Trovandomi un giorno presso il municipio di Valdisotto per delle pratiche, ho chiesto all'impiegata all'anagrafe<sup>11</sup> il permesso di visionare l'atto di nascita di Giosuè<sup>12</sup> per provare a risolvere il problema. Infatti nel registro delle nascite del

---

nomen imposui Josuè. Patrini fuere Joseph Pedrana et Anna Maria Canclini fuit Nicolai. Sac. Gaspari Crisofforus Parrochus de Platta.

<sup>11</sup> Colgo l'occasione per ringraziare la Sig. Antonella Bracchi per la cortese disponibilità e collaborazione.

<sup>12</sup> L'anno milleottocentoottanta addi ventisette di settembre a ore antimeridiane nove. Avanti a me De Gasperi Silo segretario delegato dal sindaco con atto in data dodici marzo mille ottocentosettantacinque debitamente approvato. Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Valdisotto è comparso Dei Cas Anacleto di anni trentaquattro, contadino domiciliato in Valle di Sotto il quale mi ha dichiarato che alle ore meridiane dodici del di ventisette del corrente mese nella casa posta in Valdisotto, San Pietro al numero cinquantuno, da Canclini Matilde sua moglie, contadina, secolui convivente, è nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta e a cui da il nome di Giosuè. A quanto sopra e a questo atto sono presenti quali testimoni Piccagnoni Giuseppe di anni quarantadue, contadino, e Bedognè Francesco, di anni cinquantaquattro, cursore, entrambi residenti in questo comune. Il dichiarante è stato da me dispensato dal presentarmi il bambino a causa della lunga distanza dal luogo della nascita a questa casa comunale, essendomi altrimenti accertato della verità della nascita medesima. Letto il presente atto gli intervenuti lo hanno questi con me sottoscritto. Dei Cas Anacleto, Piccagnoni Giuseppe Testimonio, Bedognè Francesco Testimonio, De Gasperi Silo Segretario delegato.

1880 al numero 52 è annotato Dei Cas Giosuè di Anacleto. Oltre al nome del segretario che compila l'atto, presenta tutta una serie di notizie dall'ora della nascita, l'età e il mestiere del capofamiglia, così come i nomi e la professione dei testimoni presenti alla notifica. Il segretario di allora Silo De Gasperi<sup>13</sup> con una nota aggiuntiva specifica che il neonato non gli è stato presentato a motivo della distanza dall'abitazione al municipio. Oltre una decina di chilometri separano San Pietro da Cepina, e percorrere quella distanza con un neonato in braccio, alla fine di settembre, voleva dire metterlo in serio pericolo! Nello spazio riservato al luogo di residenza della famiglia è comparso non senza sorpresa; Valdisotto, San Pietro. La zia *Nùci* aveva ragione! A quel punto non restava che controllare anche gli atti dei fratelli di Giosuè,<sup>14</sup> che secondo le previsioni risultavano tutti nati a Valdisotto, Buràt. Un'interrogativo si imponeva, come mai solo Giosuè era nato a San Pietro, era forse la casa materna? Anacleto Dei Cas era nato a Palànga,<sup>15</sup> quando nel 1878 sposa Matilde per la nuova coppia non c'è posto nella casa paterna, per cui i due si sistemano provvisoriamente in casa della moglie, ed è qui che il 27 di settembre del 1880 nasce il loro figlio primogenito, Giosuè. Non sappiamo per quanto tempo la piccola famiglia abitò a San Pietro, di certo quattro anni dopo risulta insediata ai Buràt, dove nasce il secondo figlio, Riccardo, e successivamente gli altri, come documentato negli atti di nascita dell'archivio municipale.

La loro madre, Matilde Canclini risultava figlia di Nicolò abitanti proprio a San Pietro.<sup>16</sup> Nell'archivio comunale Nicolò risultava fratello di Tommaso, e i due abitavano nella stessa casa. Il cerchio sta per chiudersi. Attualmente in quella contrada al numero 25 è presente ancora quel rustico recentemente ristrutturato, occupato solo nei mesi estivi, e non è difficile ristabilire, dagli attuali proprietari gli antichi legami di parentela con Giosuè. Infatti la porzione di Angela Sertorelli era quella del suo trisavolo Tommaso, mentre la rimanente di Chiara Sertorelli apparteneva a Nicolò pure lui suo trisavolo. A prova della presenza dei due fratelli sono incise nella trave sopra la porta del fienile le lettere N C T (Nicolò Canclini e Tommaso) e il millesimo 1842, probabilmente inciso dopo un incendio, come testimoniano i resti di travi annerite dal fuoco. La casa all'epoca, doveva essere già esistente.

---

<sup>13</sup> Silo De Gasperi (1843-1906) figlio di Gaspare, nipote del notaio Giovanni Francesco Antonio (1754), è stato segretario comunale per un trentennio nella seconda metà dell'800. Nell'atto compaiono come testimoni Bedognè Francesco (1825) messo comunale, che abitava vicino al municipio, e Giuseppe Piccagnoni (1837), contadino, padre di quel Gaspare (1878-1936), poi medico, che valorizzò le qualità dell'acqua detta in seguito Levissima.

<sup>14</sup> Fratelli di Giosuè: Riccardo (1884-1910), Vittorio Giuseppe (1888-1889), Amabile Teresa *Terefin* (1890-1968), Vittorio (1893-1916), Luigi Rodolfo *Lui fin* (1896-1978).

<sup>15</sup> T.V. D. S. *Palànga* ampio spiazzo prativo in declivio con rustico riattato sul sentiero tra i *Cuntin e Plàta*.

<sup>16</sup> Nicolò sposa Caterina Bracchi (1817) parente dei Bracchi di Cepina detti *Buràt e Buratìn*. Abitava assieme al fratello Tommaso (1821) sposato con Margherita Dei Cas, trisavoli di mia moglie Angela. I due erano fratelli di Giuseppe (1819) sposato con Domenica Rodigari, bisnonni di mia madre Alfonsina Olcelli.

Di Giosuè è attualmente in corso la causa di beatificazione, e qui è ricordato, nel luogo dove ha visto la luce, con una modesta targa che recita: *In questa antica dimora già di Nicolò Canclini, il 27 settembre 1880 nacque Giosuè Dei Cas suo nipote materno, in seguito missionario in Africa, dove morì il 4 dicembre 1932.* E forse non è nemmeno casuale quel lieto evento che ha allietato la mia famiglia, esattamente un secolo dopo la sua nascita, lo stesso mese e lo stesso giorno.



*La chiesa dei santi Pietro e Marcellino a Sampédru*